



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LAVORATORI  
CHIMICA  
ENERGIA  
MANIFATTURE

**Prot. n.249**

Roma, 3 febbraio 2010

Alla Segreteria Nazionale

All'Apparato Nazionale

Alle strutture regionali e territoriali

Alla Commissione Nazionale Previdenza

**Oggetto: Risultati della gestione finanziaria 2009 dei Fondi Pensione della categoria**

I rendimenti finanziari dei fondi pensione della nostra categoria nel 2009 (vedi tabella allegata) sono stati più che soddisfacenti. Al riguardo si riporta di seguito la media aritmetica delle performances nei vari comparti:

<b>Comparti</b>	<b>Performance netta 2009</b>	<b>Rivalutazione netta Tfr 2009</b>
<b>Garantiti</b>	<b>3,62%</b>	<b>1,98%</b>
<b>Monetari*</b>	<b>5,86%</b>	
<b>Obbligazionari max 20% azioni</b>	<b>7,24%</b>	
<b>Bilanciati 21%-40% azioni</b>	<b>10,64%</b>	
<b>Dinamici oltre 50 azioni</b>	<b>15,33%</b>	

\*Il monetario di Fonchim è confluito nel comparto garantito il 30 Novembre 2009; a quella data registrava un rendimento del 6,46%. Ai fini del calcolo della media si è considerata anche la performance, a Novembre, del monetario Fonchim.

Tutti i comparti superano la rivalutazione netta del Tfr. Conseguentemente anche gli indici di confronto sul medio periodo (3-5-7-10 anni) migliorano riportandosi, sostanzialmente, sui livelli precedenti la “grande crisi”. I comparti garantiti, monetari ed obbligazionari, che non avevano subito perdite (ad eccezione del monetario Fonchim) nel 2008, proseguono nel trend positivo; i comparti bilanciati ottengono rendimenti che, in termini di performance, consentono il recupero integrale delle perdite subite nello scorso anno; buone le performances dei comparti a maggior contenuto azionario a cui sono iscritti tra il 5 e l’8% del totale degli aderenti.

La rilevanza dei suddetti risultati è ancora più apprezzabile ove si considerino i benefici fiscali ed il contributo aziendale di cui fruiscono gli iscritti ai fondi pensione. La tabella che segue evidenzia che i costi, molto contenuti, dei fondi negoziali sono largamente inferiori a quelli praticati dai fondi aperti e dai piani pensionistici individuali di banche ed assicurazioni:

### **Indicatore sintetico dei costi** (valori percentuali)

	<b>2 anni</b>	<b>5 anni</b>	<b>10 anni</b>	<b>35 anni</b>
<b>Fondi Negoziali</b>	<b>1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>
<b>Fondi Aperti</b>	<b>2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1.1</b>
<b>P.I.P.</b>	<b>3,5</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>	<b>1.5</b>

Fonte: Covip      Nota: Un Indicatore sintetico dei costi dello 0,5% - 1% - 2,5% comporta una riduzione della prestazione pensionistica finale rispettivamente del 10% - 20% - 33%.

Il buon andamento della gestione finanziaria del 2009 non deve farci cadere nella tentazione di abbandonare i criteri gestione che hanno, sin qui, ispirato la politica degli investimenti dei fondi pensione. Il sistema finanziario è tutt’altro che “bonificato”, i cosiddetti “ titoli tossici” continuano ad incidere negativamente sui bilanci di banche ed assicurazioni, nuove regole stentano ad affermarsi. Permane una elevata volatilità dei mercati, l’economia reale è debole e dunque il rischio di una nuova correzione al ribasso delle quotazioni dei titoli azionari è possibile. I rendimenti delle obbligazioni governative sono ai minimi storici, mentre le obbligazioni societarie, dopo il forte rialzo dello scorso anno, hanno rallentato la corsa. I principi di prudenza e diversificazione degli investimenti hanno contribuito efficacemente alla salvaguardia dei patrimoni dei fondi pensione di fronte allo “tsunami finanziario” del 2008 e devono essere assolutamente confermati per il futuro in coerenza con la natura previdenziale e non finanziaria della previdenza complementare.

Con l’occasione Vi trasmetto, in allegato, il testo della comunicazione resa da Assofondipensione in sede di audizione presso la Commissione lavoro e Previdenza Sociale del Senato. Le considerazioni svolte sono del tutto condivisibili; in merito alla revisione della disciplina degli investimenti (D.M. 703/96) Assofondipensione sostiene (al penultimo capoverso della comunicazione) la necessità di consentire ai fondi negoziali l’utilizzo delle “gestioni separate” di ramo I e V nella gestione finanziaria del patrimonio. Si tratta di gestioni che consolidano annualmente i risultati finanziari, garantiscono rendimenti

minimi. La particolarità è rappresentata dal fatto che contabilizzano a costi storici e per questa ragione sono “decorrelati dal mercato”. In altri termini non sono soggette alle oscillazioni del mercato, che quando sono molto intense, hanno riflessi distruttivi sulla credibilità della Previdenza Complementare e producono effetti disastrosi per coloro che si trovano nella necessità di richiedere riscatti ed anticipazioni. E' una proposta che ha trovato un consenso unanime in un riunione della Commissione Nazionale svoltasi lo scorso anno e che per primi, tra lo scetticismo di altre categorie e dei cosiddetti “esperti” (tutti di provenienza bancaria e quindi ostili a questa idea), abbiamo portato all’attenzione della Confederazione. Evidentemente questa idea ha fatto molta strada. Ce ne rallegriamo nell’interesse dei lavoratori e degli associati ai fondi pensione.

p. l’Ufficio Previdenza

Roberto Arioli